

P. LUCIANO LARIVERA ALL'INDOMANI DEL PRIMO INCONTRO SULLA BIBBIA, DEDICATO A GIONA

Dalla Parola di Dio alla cronaca: al Veritas scegliamo la complessità per portare ricchezza

A Trieste, al Centro Culturale Veritas, l'Associazione Cardoner in collaborazione con il progetto Glocal 4.0 offre a tutta la Diocesi un ciclo di incontri relativi all'ascolto e all'approfondimento della Parola di Dio. Gli incontri del 2 e 3 marzo su "Il profeta 'a malincuore' dei popoli", ispirati dal libro di Giona, sono stati condotti da p. Luciano Larivera, che abbiamo voluto intervistare.

Questo inizio di Quaresima si apre con una due giorni di presentazione del profeta Giona. Il profeta è chiamato ad annunciare la misericordia di Dio. Quale il profondo significato della misericordia?

Si è iniziata la Quaresima presentando il profeta Giona con gli esercizi spirituali parrocchiali. Giona è interessante perché si inserisce in una grande tradizione letteraria. Ho voluto infatti presentare Giona anche leggendo quasi tutto un capitolo di Moby Dick, dove appare la figura del predicatore che, commentando Giona, invita alla conversione.

La storia di Giona è una conversione "parziale": infatti quest'uomo vive una vera e propria "lotta" per convertirsi alla misericordia di Dio che non riesce ad accettare. Queste sue fughe, questo suo agire, promuovono la conversione degli altri. La lettura di Giona viene fatta nel

giorno liturgicamente più sacro per gli Ebrei che è lo *Yom Kippur* viene letto proprio come invito alla conversione. In Giona ci sono questi segni della conversione... le fughe dal riconoscere che Dio è misericordioso. Nel libro di Giona è Dio che agisce. Giona vorrebbe che Dio facesse giustizia perché il popolo di Ninive, terribile, terrificante, imperialista, violento, distruggerà anche il regno del Nord, ma Dio continua a promettere la misericordia a tutti i popoli. Il profeta è chiamato ad annunciare la misericordia di Dio e non solo la Sua giustizia. Questo vuole essere il messaggio cruciale della Quaresima.

Quali altri contenuti nasconde il libro di Giona?

Il libro rappresenta la difficoltà di far passare un'altra immagine di Dio, di esporsi fino in fondo, di rappresentare un popolo sacerdotale e allo stesso tempo un popolo sacrificale. Quest'uomo deve andare ad annunciare la misericordia dove potrebbe venire ucciso.

È bella la lettura cristologica, un po' diversa da quella ebraica. Perché vi si trova proprio l'identità del popolo eletto, c'è tutta una rilettura talmudica affascinante, ma diversa dalla nostra: Giona è l'unico profeta con cui Gesù si identifica più direttamente. Dice Gesù: «Non vi sarà dato che il segno di Giona». C'è l'invito alla penitenza da un lato e, dall'altro, questa incredibile misericordia di Dio che si fa impietosire da un popolo... Poi la giustizia arriverà.

La Quaresima inizia con il Mercoledì delle Ceneri...

Anche nel libro c'è tutto un riferimento alla cenere, alla penitenza... perché sedersi sulla cenere è la posizione più esistenziale. Ed è interessante notare come pure in Pinocchio la conversione avvenga nel ventre della balena, un grande pesce. Anche la prima versione di Cappuccetto Rosso richiama un po' questa idea... Lei finiva nella pancia del lupo perché non era stata così cauta come le era stato detto, ma poi viene salvata.

È proprio della missione di Dio farsi prossimo con Gesù, farsi conoscere da Lui come misericordioso. L'esperienza di conoscere chi è Dio è un'avventura spirituale al di là del fatto di vedere come agisce la storia. Nella storia sembra non esserci la giustizia, perché Dio vuole che l'uomo abbia tempo per convertirsi. In realtà il messaggio è un altro: se io sono buono, devo dare all'altro il tempo di convertirsi, creare le occasioni. Il tempo è il grande dono che viene dato per scoprire la misericordia di Dio.

Anche il Papa ha focalizzato il tema della misericordia, e il suo rapporto *ad extra* è proprio il desiderio di quell'approccio non da "primo della classe". È un modo suo per dire che Dio è prossimo.

Questo ciclo di incontri è solo parte delle attività ospitate e/o proposte dal Centro Veritas di Trieste. Come stanno andando?

Il Centro Veritas ha 61 anni e si è consolidata la sua presenza sempre più in relazione con altre attività dei Gesuiti qui a Trieste e, perciò, da un lato è al servizio del territorio con una sua autonomia, dall'altro vuole essere anche al servizio del territorio più locale e lavorare anche per la formazione degli insegnanti, degli allenatori, dei catechisti, con una serie di iniziative spirituali e educative.

La scelta è sempre stata quella di riuscire a parlare della complessità.

Cosa significa?

Parlare della complessità vuol dire coinvolgere persone che sono portavoce di varie attività e discipline, in modo tale che nell'esperienza di questo pluralismo e multiculturalità si possa pensare un discorso interculturale per cogliere le ricchezze dell'uno e dell'altro. C'è l'obiettivo di promuovere la Dottrina sociale della Chiesa e il tema della "Laudato si'". C'è poi anche l'agenda delle

vono i comunicati stampa, faccio loro presentare degli eventi, organizziamo delle piccole presentazioni assieme su alcuni temi. Sto organizzando, al Liceo Dante, delle conferenze sul tema della Cina e sui missionari Gesuiti e francescani in Cina. Abbiamo pensato con gli insegnanti di religione di mettere a disposizione la nostra chiesa, dato

che gli insegnanti di religione li portano a visitare i luoghi d'interesse varie religioni.



Nazioni Unite

sullo sviluppo sostenibile, che riguarda l'educazione agli stili della sostenibilità, alla non violenza al rispetto della parità uomo-donna.

Un lavoro che si cerca di fare è quello di collaborare senza l'ambizione di formare chissà quale classe dirigente. A noi interessa collaborare molto con altre realtà, anche della Diocesi. Ad esempio, noi ospitiamo don Lorenzo Magarelli con il laboratorio Scienza e Fede; oppure la Pastorale del Lavoro con don Francesco Bigatti. Con la Caritas, accogliamo dei ragazzi per la scuola di italiano per stranieri, ho invitato don Amodeo a parlarci un po' dei temi dell'immigrazione, lo reinvideremo a parlarci dei servizi della Caritas. Senza dimenticare la dimensione della Pastorale integrata, curata da p. Alaimo che lavora in carcere richiamando il tema della Caritas.

Tra breve faremo qualcosa sulla dislessia, desiderio nato dopo aver conosciuto associazioni e genitori che si occupano del tema. Mi è pure capitato di collaborare con le scuole: visto che il pubblico è spesso di mezza età, a volte di anziani, ho cercato di coinvolgere dei ragazzi per fare interviste, o scrivere degli articoli. Faccio vedere loro come si scri-

il vantaggio della nostra chiesa, il Sacro Cuore, è che ha un'iconografia immensa e quindi con i bambini più piccoli si può giocare veramente a fare la caccia al tesoro sui simboli e spiegare il Vangelo e l'annuncio della fede.

Un lavoro a tutto campo, insomma.

Sì, stiamo lavorando anche a un servizio culturale dedicato all'arte, che però porta via molto tempo. C'è molta sensibilità sul tema artistico, il quale non ha poca rilevanza, perché permette di recuperare la possibilità di scoprire la ricchezza di fede presente nell'iconografia. Interessante, ad esempio, è stata una conferenza sull'arte ebraica tenuta dalla direttrice del museo di Miramare, Andreina Contessa — che ha insegnato arte ebraica a Gerusalemme —, la quale ha preso ad esempio in esame la figura dell'ariete. C'è molta pittura nel mondo ebraico: dietro al simbolismo si nascondono tutti i *midrash*, le letture rabbiniche.

Quest'anno, 2019, ricorrono i 400 anni di presenza della Compagnia di Gesù a Trieste.

I primi Gesuiti che giunsero a Trieste nel 1619, erano due, scappati dalla Boemia per le persecuzioni. Trovarono i triestini sospettosi e diffidenti, timorosi che i padri fossero la *longa manus* dell'Arciduca o del papato.

In seguito, tuttavia, i Gesuiti si integrarono, tantoché a loro venne affidata la prima scuola nautica: l'incarico fu dato a p. Francesco Saverio Orlando, che portò avanti la scuola di matematica e geometria per i tecnici di bordo, ufficiali di bordo, nonostante le molte difficoltà. I Gesuiti hanno accompagnato la città per tanto tempo prima del grande sviluppo. L'idea sostanzialmente era esserci e lavorare.

Un'iniziativa di nostro interesse è quella di presentare la vita di Sant'Ignazio a tappe, con un primo incontro a maggio, presentando anche la Compagnia di Gesù adesso, quelli che sono i nuovi orientamenti del generale e della Provincia d'Italia. Soprattutto desideriamo ricordare i 400 anni dall'insediamento.

Con il Limes Club state organizzando anche molti incontri dedicati alla geopolitica. In base quanto visto e analizzato finora, come vede il futuro della città nei prossimi anni?

La novità del Porto Franco e di Esolf 2020 rappresentano due importanti possibilità di sviluppo economico: per questo ho lanciato con altre persone il "Limes Club". Interloquendo con il direttore di *Limes* Lucio Caracciolo, ho proposto di organizzare periodicamente degli eventi di geopolitica, iniziative che hanno avuto un bel riscontro di pubblico, soprattutto ora che si sta iniziando a parlare della nuova "Via della Seta". Ciò può aiutarci a capire l'identità di Trieste, che è un territorio dove la geopolitica conta tantissimo, dato che Trieste rappresenta un Porto della Nato, secondo la visione americana. Rappresenta anche un luogo che segna un confine con un mondo dove le diverse influenze (Stati Uniti, Cina e Russia), possono bloccare, promuovere o limitare lo stesso sviluppo del Porto. Il Porto di Trieste, non si può dubitare che sia un posto di relazioni internazionali. La geopolitica ha delle logiche che non sono quelle del commercio, ma contano molto. A noi interessa questo richiamo, questa dimensione globale. Per questo i titoli che abbiamo scelto in questi anni sono stati "Global", "Glocal 4.0", il prossimo anno lo chiameremo "Geopolis". Una città dove la dimensione internazionale è nelle sue caratteristiche endogene.

(a cura di don Paolo Rakic)



“

Giona vorrebbe che Dio facesse giustizia, ma Dio continua a promettere misericordia. Il profeta è chiamato ad annunciare la misericordia di Dio e non solo la Sua giustizia. Questo vuole essere il messaggio cruciale della Quaresima.

APPUNTAMENTI IN DIOCESI

Concerto a N.S. di Sion

Domenica 17 marzo, alle 18, presso la chiesa di N.S. di Sion (via don Minzoni, 5) si tiene il concerto su "Le sette parole di Gesù sulla croce", direttore Giorgio Blasco, Orchestra da camera "Notre Dame Chapelle de Sion" di Trieste, Flauto solista Ettore Michelazzi, Coro "Silvulae Cantores", M.o del Coro Giuseppe Botta, Percussionisti del Liceo Musicale "Carducci - Dante" di Trieste.

Conferenza al Paolo VI

Giovedì 21 marzo, alle 20, nell'ambito delle iniziative della "Scuola parrocchiale di Dottrina sociale della Chiesa", presso il Centro Paolo VI (via Tigor, 24/1) si svolge la conferenza sul tema "La cura dell'ambiente e la promozione della pace" tenuta da mons. Ettore Malnati, Vicario episcopale per il laicato e la cultura.